

**Morta la Luce reazionaria di ferro**

Clara Boothe Luce è morta ieri a Washington, di un tumore. Aveva 84 anni e era ormai sola nella vita: la figlia era morta in un incidente d'auto nel '44; il secondo marito - il famoso Henry Luce, proprietario della catena editoriale "Time-Life-Fortune" - era morto nel '67, in Arizona. C'è un periodo intero, breve ma pregnante, della storia italiana del dopoguerra che Clara Boothe Luce ha segnato - dall'alto dell'ambasciata Usa di via Veneto a Roma - con la sua personalità spigliata, arrogante, aggressiva, intrigante, enfatica.

Donna americana, anzi newyorkese, del tipo "Anna prendi il fucile", si buttò in politica nel '42, già alla soglia dei quarant'anni. Fu senatrice, più reazionaria che conservatrice, scatenata nella campagna contro Roosevelt. Nel '46 rovesciò come un guanto il suo messianismo predicatore presbiteriano, in una stravagante conversione al cattolicesimo.

Nel '52, sostenne Eisenhower "for president", e il generale lo premiò con il premio Pulitzer nel '53 nominandola appunto ambasciatrice Usa a Roma. Si raccontò allora che, arrivata in udienza da Pio XII, parlò a lungo e con tanta enfasi che alla fine il Papa la interruppe: «Guardi che sono cattolico anche io». Con la stessa foga si lanciò nella crociata anti-Pci. De Gasperi l'aveva in forte antipatia e Clara Boothe Luce lo ripagò dicendo in un pubblico discorso a New York che era stata la «pavidità» del premier dc a impedire che la famosa «legge truffa» passasse nelle elezioni del giugno '53: il confine della maggioranza necessaria era stato raggiunto, ma di troppo poco, e De Gasperi si era «fatto intimidire» dai comunisti e aveva rinunciato a proclamare le vere cifre. Fu una prima gaffe cui altre ne seguirono: contro l'Eni e Mattei, contro Gronchi, contro le stesse commesse che gli Usa concedevano a fabbriche italiane «in cui lavorano operai comunisti». Alla fine solo Scelba la difendeva e l'immagine del suo personaggio affiancato in tante foto rappresentò in quegli anni l'«iconografia più agghiacciante dei rapporti «inequali» fra l'Impero e la Provincia prona. Clara Boothe Luce fu licenziata e lasciò Roma (con il romanzo giallo di un oscuro avvelenamento da arsenico a palazzo Taverna dove risiedeva) nel '57. Di lei, fino a ieri, non si sepe più nulla.

Il suo nome però non è mai scomparso del tutto: ogni libro che esce - in Italia e negli Usa - sul «fondi neri» della Cia, distribuiti ai partiti italiani anticomunisti, la rievoca puntualmente. Per noi fu proprio «ambasciatrice che viene dal freddo».

**Il viaggio in Portogallo Il segretario del Pci incontra a Belem il presidente Soares**

**Natta: «L'Europa, sfida per la sinistra»**

Una conversazione «amichevole e cordiale» col presidente della Repubblica portoghese Mario Soares; una conferenza stampa di bilancio di questa nuova tappa nella ricerca che il Pci sviluppa nella sinistra europea; infine un comizio ad Almada hanno concluso la visita di tre giorni di Alessandro Natta, in Portogallo. Questa sera la delegazione del Pci arriva a Madrid.

**AUGUSTO PANCALDI**

LISBONA Mario Soares, presidente della Repubblica portoghese da circa un anno e mezzo ma che per tanti portoghesi resta pur sempre il leader carismatico del Partito socialista, ha accolto con calore Natta e gli altri membri della delegazione del Pci, ieri mattina, nella splendida residenza di Belem. Situazione internazionale, Europa, problemi e speranze del Portogallo e dell'Italia hanno occupato il tempo di questa che è stata qualcosa di più di una visita di cortesia e di omaggio al capo dello Stato.

Rispettando la riservatezza che è di norma per una conversazione a questo livello, Natta - nella conferenza stampa del pomeriggio - si è limitato a parlare di uno scambio di idee «molto cordiale e interessante» sulla situazione internazionale e sugli sviluppi rilevanti che essa sembra aprire, dopo l'accordo americano-sovietico per la liquidazione degli euromissili, all'avvio di un processo più ampio sia nel campo del disarmo che per i problemi della distensione, della soluzione dei conflitti aperti in tante aree del mondo.

La conferenza stampa è stata in gran parte assorbita dalle domande piovute sulla delegazione del Pci a proposito della sua costante collocazione europea in seno alla sinistra del vecchio continente, in

**I rapporti con il Pcp «Punti d'incontro e divergenze, ma non insormontabili»**

**Natta: «L'Europa, sfida per la sinistra»**

contrasto apparentemente insanabile dunque con le posizioni del Partito comunista portoghese ma non con quelle del socialista Mano Soares. Rispondendo a tutte le domande il segretario generale del Pci ha sviluppato allora un discorso pazientemente esplicativo sul senso e la portata dei diversi incontri avuti in passato in due paesi del nord Europa, in Portogallo ora e di quelli che avranno luogo nei prossimi giorni in Spagna. Negli incontri con i dirigenti del Pcp - ha detto Natta - «siamo andati ad una verifica delle posizioni che caratterizzano i nostri due partiti, vi abbiamo trovato punti di incontro (comuni anche nel discorso di Mario Soares) sugli sviluppi della situazione internazionale e delle differenze, in particolare sulla possibile funzione e l'avvenire della comunità. Ma non credo che, per due partiti che hanno basi di riferimento ampiamente comuni, si tratti di differenze insormontabili».

Cosa vuole allora, questo Pci attraverso la sua ricerca nella sinistra europea, l'euro-sinistra, come si dice? Come nei precedenti, anche in questi



Alessandro Natta durante l'incontro di ieri con il presidente portoghese Mario Soares

Per molta parte di questa nostra Europa, ha poi ricordato Natta, i problemi e le diversità non riguardano soltanto la Comunità economica ma l'Alleanza atlantica. Il Pci ritiene per esempio che la sicurezza e la difesa dell'Europa abbiano un punto fermo nella Nato da cui il Pcp vorrebbe che il Portogallo uscisse. Ma accettare l'Europa comunitaria o il Patto atlantico non vuol dire per i comunisti italiani acquisizione acritica di uno stato di fatto. Nei confronti dell'Alleanza atlantica il Pci ritiene che siano necessarie modifiche interne atte a tener conto del peso, della funzione dell'Europa. Per ciò che riguarda la Cee, poiché le forze di sinistra hanno tardato ad assumere la bandiera dell'euro-

peismo, il problema odierno è quello dell'avvenire della Comunità. E il Pci sta dentro alla Cee «come una sorta di sfida», di «cimentone» per tutte le forze di sinistra allo scopo di dare alla Comunità un diverso indirizzo, una politica diversa, e di provare la capacità di direzione delle società da parte delle sinistre europee.

Nell'immediato, tuttavia, l'economia e la società portoghese stanno pagando il prezzo dell'adesione alla Cee. Il problema allora per le sinistre europee non è quello di «tornare indietro», che è difficile, perché andare indietro «non è un'alternativa», ma di andare avanti, di dare battaglia, il più

**Truppe indiane attaccano i ribelli tamil in Sri Lanka**



Le truppe indiane di stanza in Sri Lanka hanno lanciato ieri un'operazione militare contro diverse basi dei ribelli tamil. Si è sparato e ci sono state vittime in numero imprecisato. È la prima volta che ciò avviene da quando i soldati di New Delhi sono sbarcati nella ex-Ceylon in base all'accordo tra il premier indiano Gandhi (nella foto) e il presidente dello Sri Lanka per fare da cuscinetto tra l'esercito cingalese e i guerriglieri tamil. Nell'operazione di ieri 200 tamil sono stati arrestati.

**Altri due morti per gli scontri in Tibet**

Lhasa martedì scorso. I religiosi sarebbero spirati in ospedale in seguito alle percosse. La manifestazione di martedì era stata soffocata sul nascere dalla polizia cinese, che aveva arrestato tutti i partecipanti, un'ottantina di monaci.

**Usa: segregato per 2 anni in un baule dalla nonna**

go gli ha detto che altri coetanei vivevano diversamente, il poveretto è rimasto sbalordito. A risvegliarlo quel trattamento è stata la nonna, Retha Skyles. Pensava, ha detto agli inquirenti, che il nipotino fosse tarato.

**Ditta italiana coinvolta nel maxiscandalo jugoslavo**

Il quotidiano jugoslavo «Politika» scrive che l'azienda «Termomeccanica» di La Spezia sarebbe coinvolta nello scandalo della Agrokrom, che ha già provocato le dimissioni di un membro della presidenza collegiale di Belgrado. La ditta avrebbe venduto alcuni compressori alla Agrokrom a prezzi superiori a quelli normalmente applicati. In questo modo si sarebbe recuperata una consistente somma da destinare alle tasche di un dirigente dell'azienda jugoslava.

**Eglo sovietico alla socialdemocrazia svedese**

In un articolo apparso sul settimanale «Moskovskie Novosti» il diplomatico propone di valorizzare non solo il pacifismo ma anche i programmi economici «del completo primo ministro e leader socialdemocratico svedese, Olof Palme».

**Delegazione della Cisl internazionale da Gorbaciov**

Franco Marini. Il colloquio è durato oltre due ore. «L'iniziativa - hanno detto i sindacalisti - era intesa a promuovere la causa della sicurezza e del disarmo». Sono in programma anche futuri incontri sullo stesso tema con Reagan e con il presidente del non-allineati Mugabe.

**Sacrificio umano in India Uccisa bimba di 15 mesi**

la festività di Dussehra, il 2 ottobre scorso. La piccola è stata rapita, comparsa di cenere e affogata. Sei persone sono state arrestate, tra le quali la donna sterile e il guru che aveva consigliato il sacrificio umano.

GABRIEL BERTINETTO

**Prudenti risposte dello storico Jurij Poljakov sul delicato tema delle «macchie bianche» nella storia sovietica**

**Bukharin riabilitato? «Vedremo...»**

Nikolai Bukharin sarà riabilitato alla vigilia del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre? L'ipotesi appare poco fondata dopo la conferenza stampa dello storico Jurij Poljakov sulle «macchie bianche» della storia sovietica, dalla quale è però emerso che le vittime del terrore staliniano negli anni 30 furono oltre un milione, tra cui forse non ci sono quelle della collettivizzazione delle campagne.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Ancora non sappiamo se Stalin sia stato un prodotto di questo sistema o se sia il sistema un prodotto di Stalin... Egli ha rappresentato un fenomeno storico ancora inesplorato... La sua forza di persuasione era eccezionale nel convincere la gente che le grandi conquiste del popolo erano suo merito... Egli sapeva usare gli elementi della dittatura del proletariato per rafforzare il proprio potere personale. Come, con quali mezzi sia riuscito, è cosa ancora da approfondire». Lo storico Jurij Poljakov ha risposto alle domande dei giornalisti stranieri sul delicato tema delle «macchie bianche» della storia sovietica, dando netta l'impressione che il dibattito interno sulla quota di «glasnost» del passato da somministrare al pubblico sovietico sia tuttora soggetta a forti contrasti. Saranno «riabilitati» alcuni

dirigenti del partito bolscevico che vennero fatti uccidere da Stalin? Ad esempio Bukharin? Poljakov ha risposto anche qui prudentemente: «Se ben capisco il giudizio sugli uomini che hanno governato il nostro paese verrà formulato presto, poiché è una questione cruciale su cui si concentra l'attenzione dell'opinione pubblica». Appaiono dunque sempre meno fondate le ipotesi di una clamorosa riabilitazione di Nikolai Bukharin alla vigilia del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, mentre prosegue comunque una intensa discussione sui contorni di una riforma economica che ha non pochi elementi di continuità proprio con le posizioni che Bukharin sostenne - e per le quali morì - nella battaglia con Stalin. Nello stesso tempo il profes-

or Poljakov ha rilevato che la critica nei confronti di Stalin e dello stalinismo «si va accentuando», anche se «non sono pochi i difensori incalliti dello stalinismo». La conferenza stampa ha mostrato comunque risvolti di grande interesse - il primo dei quali, tra l'altro, rappresentato dal fatto che essa è stata indetta ben sapendo che certe domande sarebbero state inevitabilmente avanzate dai corrispondenti occidentali - come quando Poljakov ha affermato che il numero totale dei «repressi» dal terrore staliniano negli anni 30 può essere attualmente ricavato indirettamente solo dalle «riabilitazioni» successive e oscillerebbe poco al di sopra della cifra di un milione di persone. Includere le vittime della collettivizzazione forzata delle campagne, avviata ben prima dell'inizio del terrore verso gli avversari politici o presunti tali? Poljakov ha risposto: «Nessuno lo sa, la materia non è stata sufficientemente studiata». A più di trent'anni dal XX congresso del Pcus nessuno degli storici sovietici ha ancora potuto avvicinarsi agli archivi in cui sono nascosti i terribili segreti che, secondo alcune valutazioni che si vanno facendo strada lentamente anche nella stampa sovietica, potrebbero svelare realtà di stermini assai più vasti di quelli finora ammessi al momento della denuncia del «culto della personalità». E, nell'ambito della demolizione del mito di Stalin condottiero, appaiono sulla stampa denunce sempre più esplicite della assoluta indifferenza con cui Stalin mandava al macello intere divi-

sioni, contro ogni razionale impiego delle forze e contro i consigli dei comandi militari. Del resto appare sempre più inevitabile anche un riesame delle cifre ufficiali delle perdite registratesi tra la popolazione sovietica nel corso del conflitto mondiale. La cifra ufficiale di 20 milioni di morti è stata corretta ieri dall'accademico Poljakov con la nuova cifra di 22-23 milioni. Ma egli stesso ha fornito, insieme al demografo Kvasnik, altre cifre che rivelano altri milioni di morti finora non «censiti». La popolazione sovietica nel 1940 era - hanno detto i due studiosi - di 194 milioni di persone. Nel 1946 il censimento registrò 167 milioni. Cioè 27 milioni in meno. Una parte almeno di questi 5-6 milioni di sovietici non sono dunque morti per mano nazista.

Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha ricevuto ieri al Cremlino una delegazione della Cisl internazionale guidata da John Vanderveken. Era presente anche il segretario generale della Cisl italiana, Franco Marini. Il colloquio è durato oltre due ore. «L'iniziativa - hanno detto i sindacalisti - era intesa a promuovere la causa della sicurezza e del disarmo». Sono in programma anche futuri incontri sullo stesso tema con Reagan e con il presidente del non-allineati Mugabe.

**Rfg Ambasciatore Iran a Bonn: protesta Usa**

WASHINGTON. L'amministrazione Reagan è irritata con il governo di Bonn. Causa del contrasto l'insediamento del nuovo ambasciatore iraniano nella Germania federale, Medi Mustafavi, che secondo gli Stati Uniti avrebbe una parte di responsabilità nella drammatica vicenda degli ostaggi americani a Teheran alla fine degli anni 70. Stando a quanto ha dichiarato ieri il portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, più volte gli Usa hanno chiesto a Bonn di respingere la nomina, fin da agosto, quando si seppe che Teheran aveva già designato Mustafavi per l'incarico. «Abbiamo notizie convincenti - ha continuato Redman - che quella persona è coinvolta nel sequestro e abbiamo passato queste informazioni alla Germania federale». Pur senza usare parole forti o troppo esplicithe il portavoce ha detto che, a dispetto del «gradimento» già dato, il governo tedesco è ancora in tempo per prendere provvedimenti. E ha aggiunto: «Crediamo che l'incidente indichi il bisogno di una migliore cooperazione quando si ha a che fare con altre nazioni note per il loro coinvolgimento in atti di terrorismo».

**A Loch Ness, con un «incontro ravvicinato», è partita ieri nel lago la spedizione Deep Scan sulle tracce del mostro leggendario**

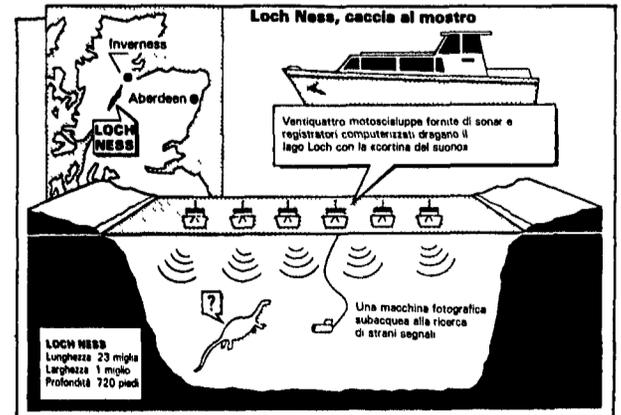
**Caccia a Nessie: «Se ci sei dai un colpo»**

Se esiste davvero Nessie adesso non avrà più scampo. Ieri nelle acque del lago di Loch Ness è scattata la più grandiosa caccia al mostro che sia mai stata organizzata in questi ultimi decenni. E pare che la ricerca abbia già raggiunto un risultato: un contatto sonar con un corpo enorme e in movimento a una settantina di metri di profondità. Per il leggendario mistero è scoccata l'ora della verità?

VALERIA PARBONI

Potrà anche cercare scampo appiattendosi su quei miserabili fondali che da secoli hanno alimentato la sua leggenda oppure rintanarsi in chissà quale anfratto. Ma di certo non potrà sfuggire all'inesorabile inseguimento del sonar: se Nessie esiste davvero per lui è arrivato il momento della verità.

Sponsorizzata da società inglesi e statunitensi, seguita tra un miscuglio di scetticismo e curiosità da più di trecento giornalisti arrivati da tutto il mondo per far cassa di risonanza agli esiti della missione, nel lago scozzese di Loch Ness è cominciata ieri la più grandiosa «caccia al mostro» che sia mai stata organizzata negli ultimi decenni. Ventiquattro motoslucine dotate di sofisticati congegni elettronici stanno scandagliando palmo a palmo il lago alla ricerca di un «incontro ravvicinato» con l'ineffabile essere. E, per quanto incredibile possa apparire, sembra che abbiano già trovato qualcosa. Nel primo pomeriggio, dopo che la superficie delle acque era tutta un pullulare di pesci, ermi e pezzetti di carni distribuiti a «esca» («torta - grigliavino» i mammali dalle barche - viene a vedere cosa li ha preparato la mamma) è partito l'allarme. Lo ha lanciato uno dei sonar. L'apparecchiatura, impazienza, a un certo punto ha iniziato a rimandare il segnale di un «contatto» con un «enorme corpo in movimento» incontrato a una settantina di metri di profondità. Sospense a bordo e riserbo assoluto da parte degli organizzatori della «Deep Scan», una ricerca, che come tenen-



no a ben sottolineare i promotori vuole mantenere inalterati i più rigorosi criteri scientifici. Un analogo segnale era stato captato nel 1982 da Adrian Shine, naturalista londinese, trentotto anni, di cui quattordici spesi nella defatigante ricerca del mostro e ora padre spirituale della nuova missione. Ma era stato lo stesso scienziato, l'altra sera, alla vi-

gilia della partenza della piccola flotta verso il largo, a mettere le mani avanti. «Non vi aspettate - che faccia saltare fuori una specie di rettile del giurassico che tira calci e baricce. Tutto quello che penso di localizzare è un grosso pesce. Mi accontenterei di un'anguilla lunga sei metri o meglio di uno stornione...». Parole che devono aver avuto

l'effetto di una doccia fredda su quanti giurano di aver visto apparire e sparire il mostro nelle torbide e agiate increspate onde di Loch Ness. Un mito che prende corpo nel 565 con una scomunica appiopata da San Colombano all'«orribile» creatura colpevole di aver malvagamente divorato uno dei suoi confratelli e che in epoca più recente

**Concluso il congresso Tory La Thatcher lancia una nuova sfida: «Governeremo il Duemila»**

LONDRA. Un discorso autologotico di 45 minuti seguito da una persistente ovazione di dodici, ha concluso, tra lo sventolare delle bandiere blu, il congresso annuale del Partito conservatore a Blackpool. Margaret Thatcher, in soprabito azzurro e con tono trionfale, ha annunciato che le tre vittorie consecutive alle elezioni non sono che il primo passo di una traiettoria che porterà i conservatori a governare il 2000.

L'ultima giornata è quella del leader. Dopo di lei non parla più nessuno. «Siamo gli unici ad essere coerenti - dice «Maggie» - tiriamo dritti per la nostra strada e sono gli altri partiti a cambiar programma nel vano tentativo di venirci dietro». La sterlina è stabile, l'economia è in crescita, libera impresa e concorrenza assicurano progresso e libertà, le tasse diminuiscono, l'azionariato popolare con otto milioni e mezzo di detentori ha ora più iscritti dei sindacati. Ecco il miraggio della «democrazia di possidenti» diventato realtà. Ecco il quadro di cui la Thatcher si compiace quando esalta le sue conquiste. Poco importa, nel frattempo, i disoccupati continuano ad essere quattro milioni, il divario fra ricchi e poveri si allarga, i centri urbani vanno a pezzi, il 40 per cento dell'industria manifatturiera è stato smantellato, il paese è diviso in due col Sud in espansione e il Nord in accelerato declino. La riforma del sistema d'istruzione pubblica è l'obiettivo numero uno per il governo conservatore. I programmi di studio sono confusi ed eccessivamente liberali, maestri e professori hanno idee troppo spinte, uniformità ed uguaglianza - sotto l'amministrazione degli enti locali - hanno fatto precipitare i livelli di insegnamento. Alla ricerca di una «scuola di qualità», la Thatcher offre a presidi e genitori (i più facoltosi) una scelta di mercato: possono autogestire il loro istituto come indipendente sotto l'egida dello Stato. Analogo discorso per le associazioni degli inquilini esortate a svincolarsi dalla «tirannide delle amministrazioni comunali» (in gran parte laburiste). La Thatcher conclude infine glorificando anche l'opera di sorveglianza della Marina britannica nel Golfo: «Abbiamo dato l'esempio e costituiamo tuttora la guida per le altre nazioni».